



[www.parcchiasandonato.com](http://www.parcchiasandonato.com)

8 febbraio 2026

## Camminare in comunione L'OMELIA DELLA CANDELORA 2026

Cari Fratelli e sorelle, oggi non celebriamo solo una Parola ascoltata, ma una Parola **che entra**. «Subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate» – dice Malachia. Non bussa. Non aspetta che il tempio sia in ordine. **Entra**. E quando entra, qualcosa cambia.

Il tempio, nel Vangelo, non è più solo uno spazio sacro: è attraversato da passi lenti, da braccia che tremano per l'età, da una coppia povera che porta due colombe e un bambino. È un luogo dove convergono storie diverse, vite ferite, attese antiche e fedeltà silenziose. Ed è proprio lì che Dio si lascia riconoscere. Questa celebrazione, che ci raccoglie insieme, assomiglia molto a quel tempio di Gerusalemme: **non un luogo perfetto, ma un luogo abitato**. Abitato da desideri, da domande, da speranze, da fatiche. Abitato da comunità che hanno il desiderio di camminare sotto un unico cielo, consapevoli che i confini si tracciano solo sulla terra.

Malachia ci avverte: il Signore che entra è come **fuoco del fonditore** e come **lisciva dei lavandai**. Non viene a distruggere, ma a purificare. Non toglie valore, lo fa emergere. Il cammino comune che stiamo vivendo non è un'aggiunta organizzativa, non è un nuovo progetto da mettere in agenda: **è un passaggio al fuoco**. È lasciarci purificare da ciò che ci rende autoreferenziali, chiusi, difensivi. È accettare che il "sì è sempre fatto così" venga messo alla prova dalla fedeltà al Vangelo.

Il Salmo ci ha fatto cantare: «Alzate, o porte, la vostra fronte». La sinodalità è esattamente questo: **porte che si alzano, che si spalancano**. Porte tra parrocchie, tra generazioni, tra linguaggi diversi, tra chi è dentro e chi è ai margini. Non per perdere identità, ma per lasciare entrare il Re della gloria. E il Re della gloria, oggi, entra come un bambino.

Simeone e Anna sono figure preziose per il nostro cammino. Non sono i protagonisti, non guidano il rito, non dettano programmi. **Riconoscono**. Sanno vedere. Sanno dire: "È lui". Camminiamo insieme perché abbiamo bisogno di questo sguardo spirituale: di uomini e donne capaci di riconoscere l'opera di Dio anche quando si presenta in forme fragili, lente, non eclatanti.

Simeone prende il bambino tra le braccia. Non lo analizza, non lo giudica, non lo trattiene. Lo accoglie. È il commovente gesto della nostra fede: **prendere sul serio ciò che Dio sta già facendo**, anche se non coincide con le nostre aspettative.

Paolo, nella lettera ai Romani, allarga l'orizzonte: Cristo è venuto per Israele e per le genti. Nessuno escluso. La pastorale d'insieme non nasce da strategie, ma da questa convinzione profonda: il Vangelo è più grande dei nostri confini parrocchiali. **E la Chiesa è davvero sé stessa solo quando diventa casa per molti, non recinto per pochi**.

Maria ascolta parole che feriscono: una spada le trafiggerà l'anima. Anche il nostro cammino conoscerà momenti di fatica, di incomprendimento, di tensione. Ma è proprio lì che si svelano i pensieri dei cuori. È lì che la fede matura.

Fratelli e sorelle, oggi siamo qui come Chiesa che prova a camminare insieme. Non sappiamo tutto e non abbiamo tutte le risposte. Ma non importa, se come Simeone, possiamo dire: **i nostri occhi hanno visto la salvezza**. Non perché il cammino sia concluso, ma perché il Signore è entrato nel suo tempio. E continua a entrare in ogni storia, ogni volta che alziamo le porte, ogni volta che scegliamo di camminare in comunione.

Don Luigi Rivolta

## LA DOMENICA DELLA DIVINA CLEMENZA

Nel rito ambrosiano le due ultime domeniche dopo l'Epifania (dette rispettivamente della divina clemenza e del perdono), che precedono immediatamente il Tempo quaresimale, sviluppano i due aspetti più rilevanti della misericordia divina: la clemenza e il perdono, messi in relazione con il cammino di conversione dell'uomo. La prima ad essere celebrata è dunque la Domenica della divina clemenza, che quest'anno ricorre l'8 febbraio; in essa ci viene mostrato il ritratto di un Dio sempre aperto alla comprensione e all'incontro con il peccatore per salvarlo, esortandolo a cambiare vita.

*In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».*

È molto significativo il brano di Vangelo che ci viene proposto, costituito dai primi undici versetti del capitolo 8 di Giovanni. È un testo misterioso, nel senso che lo stile e il linguaggio scelti per raccontare questo episodio non appartengono pienamente al Vangelo giovanneo. Alcuni studiosi ritengono infatti che esso provenga da una tradizione legata all'ambiente di Luca. Tuttavia, ci accorgiamo che si tratta di un testo di grande interesse per noi, perché contiene temi che abbiamo già incontrato, come la polemica di Gesù con i farisei. In particolare emerge questa contrapposizione che arriva fino ad accusare Gesù, come accade anche qui: il tentativo è quello di eliminarlo, di non riconoscerne la provenienza divina, di stigmatizzarne l'atteggiamento nei confronti della Legge. Questi contenuti li abbiamo già considerati, e il testo ci aiuta a proseguire in questa riflessione. Il tema non è, in fondo, la questione giuridica dell'adulterio. È vero che il pretesto è l'accusa rivolta contro questa donna, o meglio la richiesta di un verdetto nei suoi confronti, poiché si tratta di un'adultera conclamata. Ma in realtà il vero accusato della vicenda, colui che viene messo al centro, più ancora della donna, è Gesù stesso. L'interesse del racconto non riguarda quindi il diritto penale, l'ordine sociale o le dinamiche interne alla coppia, quanto piuttosto un vero e proprio atto di accusa rivolto alla rivelazione di Dio in Gesù. Ritorna così un tema decisivo: chi è Gesù? Non siamo di fronte tanto a una questione giuridica, quanto a una questione teologica. Ancora una volta viene posta in gioco l'identità di Gesù, tema centrale anche per il nostro cammino di fede. Simbolicamente viene richiamato ciò che già sappiamo, ma di cui abbiamo sempre bisogno di essere nuovamente ridestati: Gesù è colui che porta agli uomini peccatori il perdono definitivo e gratuito di Dio, donando la sua stessa vita. Il racconto diventa così una sorta di messa in scena, nel senso di una realizzazione narrativa, di questo annuncio centrale della fede cristiana.

Don Daniele Grassi

## IL CONSIGLIO PASTORALE SULLE MESSE E SUL TRIDUO PASQUALE

Nella serata di **martedì 3 febbraio**, presso la **parrocchia di Certosa**, si è riunito il **Consiglio pastorale** della Chiesa di San Donato Milanese. Il tema principale all'ordine del giorno ha riguardato una riflessione sugli **orari delle celebrazioni eucaristiche** e, in modo particolare, sulle **celebrazioni del Triduo pasquale**. Il lavoro del Consiglio è iniziato con una condivisione approfondita di alcuni **criteri di fondo**, ritenuti essenziali per orientare in modo consapevole e responsabile le successive scelte concrete. Si è avvertita con chiarezza l'importanza di partire non da soluzioni organizzative, ma da principi capaci di custodire il senso ecclesiale delle celebrazioni. Proprio per questo, è emerso il desiderio di **condividere con tutta la comunità questi criteri**, affinché il

cammino intrapreso sia comprensibile e partecipato. Anzitutto, il Consiglio ha riflettuto su criteri di carattere **ecclesiologico**. È stato ribadito che la celebrazione dell'Eucaristia, e in particolare quella domenicale, non è una prestazione religiosa rivolta ai singoli, ma il momento in cui la **Chiesa si manifesta come comunità convocata dal Signore**. Celebrare l'Eucaristia significa rendere visibile la comunione ecclesiale, riconoscersi come corpo di Cristo e dare forma concreta all'unità della Chiesa. In questo senso, anche le modalità celebrative e le scelte sugli orari sono chiamate a esprimere con chiarezza che siamo una sola Chiesa, pur nella pluralità delle parrocchie, delle storie e delle sensibilità. Accanto a questo, sono stati condivisi criteri di natura **pastorale**. Le celebrazioni non sono

mai realtà astratte, ma toccano la vita concreta delle persone e delle comunità. Per questo, ogni scelta deve sapersi inserire in un **cammino ecclesiale condiviso**, che tenga conto del volto e della storia delle singole parrocchie, valorizzandone il percorso e accompagnando con attenzione eventuali cambiamenti. In questo contesto, si è sottolineato come la **gradualità pastorale** non metta in discussione i criteri condivisi, ma riguardi il modo concreto e prudente con cui essi vengono applicati, affinché siano realmente accolti e diventino occasione di crescita e non motivo di fatica o incomprensione. La riflessione ha toccato poi i **criteri liturgici**, richiamando l'importanza della qualità della celebrazione. La partecipazione piena non dipende solo dalla presenza numerica, ma anche dalla cura dei segni, dalla centralità della Parola di Dio, dal valore del silenzio, da una preparazione attenta e da una **animazione liturgica e musicale adeguata**, capace di sostenere la preghiera

dell'assemblea e di favorire un coinvolgimento autentico. In questa prospettiva, si è osservato come alcune celebrazioni particolarmente significative dell'anno liturgico, come quelle del Triduo pasquale, possano diventare occasioni privilegiate per offrire **segni più intensi e visibili di comunione ecclesiale**, grazie a una maggiore cura celebrativa e a una preparazione condivisa. Il clima della serata è stato sereno e costruttivo, segnato dal desiderio comune di custodire ciò che è essenziale e di far maturare scelte capaci di aiutare la comunità a crescere nella fede, nella comunione e nella qualità della vita liturgica. Nella **seconda parte della riunione**, a partire dai criteri condivisi, sono state avanzate alcune **proposte concrete** riguardanti le celebrazioni del Triduo pasquale. Di queste proposte e delle **decisioni che la diaconia assumerà** sul calendario del Triduo si darà conto **la prossima settimana**, offrendo alla comunità una comunicazione chiara e motivata.

## **MERAVIGLIATI O STUPEFATTI: UNA SERATA PER INTERROGARSI SU DIPENDENZE E LIBERTÀ UN INVITO DALLA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA SINODALE**

Domande semplici, ma radicali: *siamo ancora capaci di meravigliarci o rischiamo di restare stupefatti, immobilizzati dalle dipendenze? È ancora possibile insegnare la meraviglia o tornare a meravigliarci? Come riconoscere i segnali di una dipendenza? Cosa può fare la comunità e cosa già sta facendo?*

Da questi e altri interrogativi prenderà forma la conferenza **"Meravigliati o Stupefatti? Storie di libertà o dipendenze"**, in programma **il 16 febbraio 2026 alle ore 18.00** presso il **Cinema Movie Planet di San Giuliano Milanese**, seguita alle **21.00** dallo spettacolo teatrale **"Stupefatto"** di **F. De Giovanni**.

L'iniziativa, a **ingresso libero**, si inserisce all'interno della progettualità promossa dall'**Assemblea Sinodale Decanale** in collaborazione con l'**Amministrazione comunale di San Giuliano Milanese**. La riflessione e l'azione dell'Assemblea sinodale si pongono l'obiettivo di contribuire a costruire sul territorio un'alleanza educativa stabile tra istituzioni, famiglie e scuola, capace di affrontare in modo condiviso il tema delle dipendenze e del disagio giovanile.

La serata è rivolta in modo speciale a **genitori, insegnanti, educatori e operatori socio-educativi**, ma si apre all'intera cittadinanza, con l'intento di **rafforzare una rete territoriale di prevenzione**, capace di riconoscere i segnali del disagio e di trasformarli in occasioni di dialogo, ascolto e sostegno.

La conferenza metterà a confronto **professionisti del mondo clinico, educativo e sociale**, offrendo sguardi diversi ma complementari sulle molteplici forme di dipendenza: da quelle legate alle sostanze a quelle comportamentali, dal gioco d'azzardo all'uso compulsivo delle tecnologie digitali. Interverranno lo **psicologo clinico e psicoanalista Massimo Garbagnoli**, il **medico e psicoterapeuta Alberto Pellai**, **don Chino Pezzoli**, fondatore della Cooperativa Sociale Promozione Umana, insieme a **Ruggero Merlini (N.O.A.)**, **Beatrice Passi (ASSEMI-ASI)**, **Claudia Oppedisano**, assistente sociale, e **Luca Sartori**, educatore.

A moderare l'incontro sarà la **giornalista del Corriere della Sera Cristina Ravanelli**, che guiderà il dialogo valorizzando il contributo dei relatori e il confronto con il pubblico.

Il titolo stesso della serata richiama una scelta cruciale: distinguere tra uno *stupore che apre alla vita, alla relazione e alla responsabilità* e uno *stordimento* che invece anestetizza, isola e riduce la libertà personale. Una riflessione che interpellava in modo particolare il mondo educativo, chiamato a sostenere i giovani nello sviluppo della consapevolezza e della capacità di scelta. Un ruolo centrale è affidato al **mondo scolastico**, in particolare al **Liceo Primo Levi e alla Fondazione Clerici**. La partecipazione delle scuole rappresenta un elemento qualificante dell'iniziativa: studenti, docenti e dirigenti sono chiamati non solo ad assistere agli eventi, ma a sentirsi parte attiva di una comunità educante che accompagna gli adolescenti in una fase delicata della crescita.

A completare il percorso sarà, in continuità con la conferenza, lo **spettacolo teatrale "Stupefatto"**, messo in scena dalla compagnia **Itineraria Teatro**. È prevista una rappresentazione dedicata agli **studenti alla mattina**, oltre alla replica serale aperta alla cittadinanza. Attraverso il linguaggio del teatro civile, lo spettacolo racconta il cammino reale di un giovane tra caduta e rinascita, rivelandosi uno strumento educativo di forte impatto emotivo e formativo.

Una proposta complessiva che unisce **riflessione scientifica, impegno educativo e forza narrativa delle testimonianze di vita**, con l'ambizione di contribuire alla crescita di una **comunità consapevole, responsabile e capace di prendersi cura delle nuove generazioni**.

## 14 FEBBRAIO - GIORNATA DEL MALATO

L'11 febbraio si celebra la XXXIV Giornata Mondiale del Malato, con il tema scelto da Papa Leone XIV: «La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro». In questa giornata, che ricorda anche l'apparizione della Beata Vergine Maria a Lourdes, siamo chiamati a guardare con cuore di carità ai fratelli e alle sorelle sofferenti, riconoscendo in loro il volto di Cristo e riscoprendo la bellezza della compassione vissuta quotidianamente. La nostra comunità parrocchiale desidera vivere questa celebrazione con particolare attenzione ai malati e agli infermi: **sabato 14 febbraio alle ore 15.00** ci ritroveremo nella chiesa di Santa Barbara per una celebrazione comunitaria della Giornata del Malato. La liturgia inizierà con la Santa Messa alle ore 15.00, seguita dal Santo Rosario. Durante la celebrazione sarà amministrato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi a tutti i malati che lo richiederanno. Invitiamo quanti desiderano partecipare a segnalare il proprio nome presso le segreterie parrocchiali, indicando anche eventuali esigenze di trasporto o assistenza per raggiungere la chiesa.

### AGENDA

#### DOMENICA 8 FEBBRAIO

In ogni parrocchia, raccolta dei generi alimentari a lunga scadenza e dei generi necessari alla gestione di Casa Zaccheo.

#### DA LUNEDÌ 9 FEBBRAIO

Alle ore 21 presso il Centro Parrocchiale a San Donato centro inizierà il percorso per la Cresima degli Adulti. Gli incontri saranno sempre la sera del lunedì fino al 16 marzo e la celebrazione della Cresima è fissata per

sabato 11 aprile. Per iscriversi rivolgersi a [mariagrazia.tacchi59@gmail.com](mailto:mariagrazia.tacchi59@gmail.com).

#### MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO

Festa in maschera con la terza età presso il Centro Parrocchiale di Via Di Vittorio. Ore 12.15 pranzo e ore 14 spettacolo con giochi di magia. È necessaria l'iscrizione presso gli incaricati della propria parrocchia.

### ORARI S. MESSE

	LU 9	MA 10 S.SCOLASTICA	ME 11 S.V.MARIA DI LOURDES	GI 12	VE 13	SA 14 SS.CIRILLO E METODIO	DO 15 «DEL PERDONO» ULTIMA DOPO L'EPIFANIA
S. BARBARA	8.15	8.15	8.15	8.15	8.15	8.15 15 dD 18.30 dM	8.30 dD 11.30 dU 18.30 dM
S. DONATO	18	18	18	18	18	18 dU	9 dU 10.30 dM 19 dF
S. ENRICO	8.30	18	8.30	18	8.30	17.30 dD	10.30 dU 17.30 dC
OSPEDALE							16 dD
INCARNAZIONE	18.15		8.30		18.15	18 dF	8.30 dL 10 dF
S. MARIA AUS.		18.15		18.15		17 dL	11.30 dC
POASCO		8.30	18.15	8.30		18 dDav	10.15 dL

#### CONFESSIONI SABATO 14 FEBBRAIO

**S. ENRICO:** 16-17.15 (dG) – **S. BARBARA:** 17-18.15 (dM) – **S. DONATO:** 16.30-17.30 (dU)

#### SEGRETERIE PARROCCHIALI

S. BARBARA	Lu 9-10.30 /17-18.30	02.5279132	metanopolisantabarbara@chiesadimilano.it
S. DONATO	Lu – Ve 17.30-19	02.5272053	sandonatoprepositurale@chiesadimilano.it
S. ENRICO	Lu – Ve 17-18	02.5271186	metanopolisantenrico@chiesadimilano.it
PARROCCHIA SANTA BARBARA IN METANOPOLI DI SAN DONATO MILANESE	IT 11 G 06230 33711 000015062004		
PARROCCHIA DI SANT'ENRICO	IT 29 Y 03069 09606 100000018716		
PARROCCHIA DI SAN DONATO	IT 30 I 03069 096061 00000006100		
PARROCCHIA DI SAN DONATO V.M.	IT 47 X 08441 33710 000000450049		